



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale  
**SARDEGNA** Virtual Archaeology



## ■ Descrizione archeologica e storico-artistica del bene

Alcuni resti dell'antica città fenicia e punica di *Sulky* emergono all'interno del tessuto urbano dell'abitato moderno nel quale si sono sovrapposte le testimonianze di diverse epoche, a partire dall'età preistorica fino ad oggi.

Tra le antiche vestigia preservatesi, la necropoli ha conservato le evidenze più cospicue ed importanti, sebbene oggi restino ampie lacune rispetto al suo originale impianto urbano. L'area cimiteriale, che occupa un'area di circa sei ettari, insiste sul colle alla cui estremità svetta il forte sabauda di Su Pisu (fig. 1) e nelle pendici nord-orientali di detto rilievo. Le fasi più antiche riscontrate nell'area funeraria risalgono circa al VI-V sec. a.C.<sup>1</sup>, quando gli abitanti della Sant'Antioco di epoca punica vi praticarono principalmente delle deposizioni plurime e in essa si riconosce una continuità d'uso fino all'età romana repubblicana (III-II sec. a.C.) allorché vennero seppellite le spoglie dei defunti cremati, deposte in cassette di pietra o di piombo. Analogamente ad altre necropoli più arcaiche, di età fenicia quella antiochese è stata rinvenuta a 100 metri di distanza rispetto all'antica linea di costa<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Alla fine del VI sec. a.C. risale l'intervento di Cartagine in Sardegna, è dunque proprio in quest'epoca che si determina una cesura tra quella che oggi viene definita la Sardegna Fenicia e quella Punica.

<sup>2</sup> MUSCUSO 2012, p. 67.



**Fig. 1** - Fortezza di Su Pisu, lato ingresso (foto di Unicity S.p.A).

Anche le necropoli di età punica conservavano, tra le loro caratteristiche principali, un'intenzionale marginalità rispetto al centro abitato, essendo ubicate preferibilmente su rilievi, prediligendo i terreni rocciosi e inadatti alla coltivazione<sup>3</sup>. I Fenici infatti, tanto quelli della "madrepatria" quanto i loro discendenti Occidentali, inumavano o incineravano i loro morti costantemente in aree individuate ad una certa distanza dall'abitato<sup>4</sup>. È oggi evidente che i resti della necropoli che originariamente ricadevano in un settore periferico, con le esigenze urbanistiche susseguitesesi nel tempo e la naturale tendenza dell'abitato ad espandersi, hanno finito per "spostarsi" fino a guadagnare una certa centralità, inglobandosi nel tessuto urbano che in tal modo ne maschera l'originaria connotazione urbanistica marginale, portando quindi a soddisfare le esigenze funerarie successive presso i nuovi spazi periferici via via incontrati<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> MOSCATI 1980, pp.169-170.

<sup>4</sup> GRAS, ROUILLARD, TEIXIDOR 1995, p. 178.

<sup>5</sup> AMADASI GUZZO ET ALII, 1992, p. 159.

Così evidentemente accadde a *Sulky*, l'unico centro in Sardegna che presenta delle sepolture all'interno dell'area urbana<sup>6</sup>. Inoltre tra le diverse necropoli puniche della Sardegna, quella di *Sulky* è attualmente la più importante dal punto di vista della vastità dell'impianto funerario come anche per il pregio dei corredi rinvenuti nelle sepolture stesse<sup>7</sup>. In età punica, il rito funebre prevalente nella necropoli era quello dell'inumazione, ma non mancano casi di incinerazione anche se quest'ultima riguarda tuttavia un momento più tardo rispetto alle fasi di utilizzo della necropoli<sup>8</sup>. Questa appare costituita principalmente da camere ipogee, disposte a livelli e profondità variabili<sup>9</sup>. Le tombe più antiche sono quelle ubicate presso l'odierno centro del paese (fig. 2).



**Fig. 2** - Particolare dell'area sepolcrale di *Is Pirixeddus* (foto di Unicity S.p.A.).

Tra le varie tipologie tombali sono attestate anche quelle a *enchytrismòs*: all'interno di voluminose anfore di tipo commerciale, veniva realizzata un'apertura attraverso la

---

<sup>6</sup> MOSCATI 1980, p. 169.

<sup>7</sup> BARTOLONI 2007, p. 42.

<sup>8</sup> Si tratta delle fasi di utilizzo di epoca ellenistica, quindi a partire dal IV-III sec. a.C. circa.

<sup>9</sup> BARTOLONI 2007, p. 43.

quale si introduceva il defunto. Queste ultime erano riservate solitamente all'inumazione dei bambini, e deposte all'interno di una fossa<sup>10</sup>, ma non mancano esemplari destinati ad adulti.

Il tipo delle tombe a camera ipogea, come si è detto, è quello di gran lunga più numeroso. La tipologia delle tombe è a *dròmos*, con corridoio d'accesso a gradini e pianerottolo, il corridoio presenta dimensioni differenti in funzione della cronologia della tomba (fig. 3):

- fine VI - inizi V sec. a.C.: la larghezza del *dròmos* può oltrepassare il metro e mezzo.
- fine metà V sec. a.C. : la larghezza diminuisce notevolmente tanto da superare raramente il metro.

---

<sup>10</sup> BARTOLONI 2009, p. 154.



**Fig. 3** - Particolare dei *dròmoi* visti dall'alto  
(da <http://www.sardegnaigitallibrary.it/index.php?xsl=615&s=17&v=9&c=4461&id=29211>).

Il pianerottolo, situato alla fine del corridoio, dinanzi all'ingresso dell'ipogeo, presenta in genere una superficie tra i 2 e i 3 metri quadrati<sup>11</sup>.

Sulla parete di fondo si apre il portello di accesso alla camera sepolcrale (fig. 4), esso è in genere abbastanza stretto e tale da non consentire l'introduzione di sarcofagi lignei se non smontati e difatti l'ingresso è tale da permettere l'introduzione del solo corpo del defunto disteso su una esigua barella lignea<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> BARTOLONI 1989, p. 45.

<sup>12</sup> BARTOLONI 2007, p. 45. I sarcofagi di legno erano caratteristici delle sepolture puniche a camera ipogea e, malgrado se ne siano conservati, considerata la deperibilità del materiale organico, ben pochi esemplari, come quello c.d. della "dama di Kerkouane" rinvenuto nell'omonima necropoli del Capo Bon, in Tunisia, di recente né è stato rinvenuto uno durante gli scavi di eseguiti da P. Bernardini a Sant'Antioco (*Is Pirixeddus*), si tratta di eccezionali



**Fig. 4** - Portello d'accesso a una delle camere funerarie della necropoli, settore *Is Pirixeddus* (Foto di Unicity S.p.A.).

Il portello veniva serrato dall'esterno con una lastra singola di tufo risparmiata nel corso dello scavo della tomba, ed era poi sigillato con dell'argilla. Un metodo alternativo di chiusura dell'uscio prevedeva la realizzazione di una parete ermetica costituita da pietrame o mattoni di argilla cotti al sole<sup>13</sup>.

Di massima, il piano di calpestio delle camere funerarie è posto leggermente meno rilevato rispetto al pavimento esterno, di frequente vi sono due camere, separate da un tramezzo risparmiato durante lo scavo a rinforzo del soffitto, in posizione più o meno centrale, talvolta decorato da un listello lievemente aggettante, quasi a voler delineare un capitello. In due casi, cioè in una tomba rinvenuta nel 1968 ed un'altra nel 2002, l'estremità del tramezzo (nella prima) o la faccia rivolta all'ingresso del pila-

---

testimonianze di un rituale funebre ad inumazione, in genere destinato ai ceti più abbienti.

<sup>13</sup> BARTOLONI 2007, p. 45.

stro centrale (nella seconda) erano arricchite dalla presenza di un altorilievo raffigurante un personaggio scolpito in posa incedente e di stile egittizzante, a grandezza naturale (fig. 5), caratterizzato dal volto barbuto, con il braccio destro piegato sul petto ed il sinistro disteso lungo il fianco. Il soggetto è abbigliato con un corto gonnellino e reca il *klaft*<sup>14</sup>. In entrambi i casi, le sculture rinvenute erano dipinte<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> Con *klaft* si intende il genere di acconciatura egizia con fazzoletto, elemento tipico nelle iconografie egittizzanti. Si osservi che la compresenza del *klaft* e della barba riconduce a una mescolanza di caratteri orientali ed egizi, dettaglio caratteristico della cultura fenicia prima e di quella punica in seguito.

<sup>15</sup> TRONCHETTI 1989, pp. 33-34.

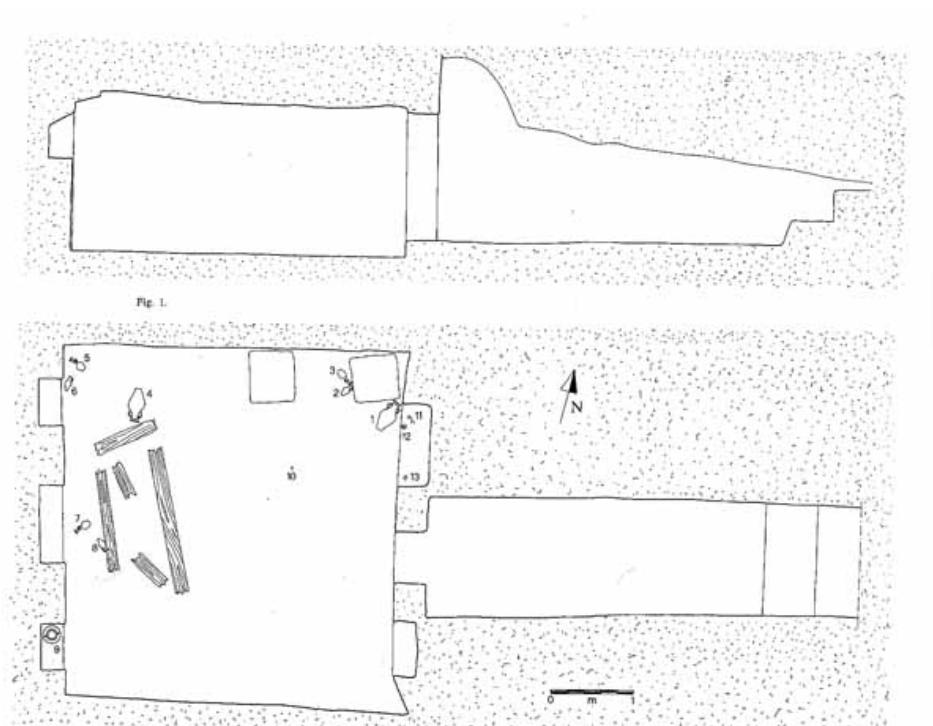


**Fig. 5** - Altorilievo egittizzante

(da <http://www.comune.santantioco.ca.it/cms/images/stories/archeo/ipogeoaffrescato.png>).

Le due camere ipogeiche sono adiacenti e generalmente di forma quadrangolare irregolare, le dimensioni risultano variabili anche in ragione delle condizioni geologiche della roccia.

Gli ipogei possono inoltre essere costituiti da una camera singola, con l'accesso disposto lungo uno dei lati brevi, con dimensioni generalmente di 4x5 metri (tipologia più antica) (fig. 6).



**Fig. 6** - Pianta della tomba 2 AR (da Bartoloni 1987, fig.2).

Una caratteristica tipica delle necropoli di età punica, che si ritrova anche in quella di Sant'Antioco, consiste nel fatto che le tombe non seguono mai un orientamento particolare, ma sono disposte in modo apparentemente disordinato.

All'interno dell'area funeraria di *Is Pirixeddus* sono evidenti anche alcuni esempi della fase romana di sfruttamento del sito, periodo che va dal II sec. a.C. fino al I d.C., tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale. La tipologia delle tombe romane di età imperiale si può riassumere in quattro tipi principali:

- 1) tombe alla *cappuccina*, costruite con un letto di embrici sul quale trovava posto il cadavere, la sepoltura era poi ricoperto da altri embrici spioventi collocati a coltello; si tratta in genere di sepolture piuttosto povere (fig. 7);

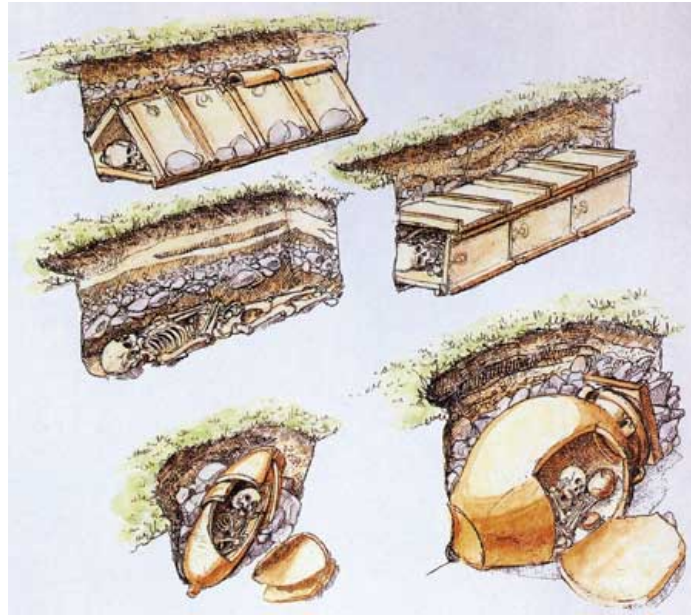


**Fig. 7** - Tomba alla cappuccina presso il settore di *Is Pirixeddus* (foto di Unicity).

- 2) tombe a fossa semplice, scavate cioè direttamente nel terreno;
- 3) tombe a *enchytrismòs*, ossia dentro anfora;
- 4) tombe a incinerazione, con sepoltura del defunto cremato all'interno di un contenitore (anfora, brocca o urna) deposti nel terreno, spesso accompagnato da un *sema*, un segnacolo, una pietra tombale all'esterno ne evidenziava la posizione<sup>16</sup> (fig. 8).

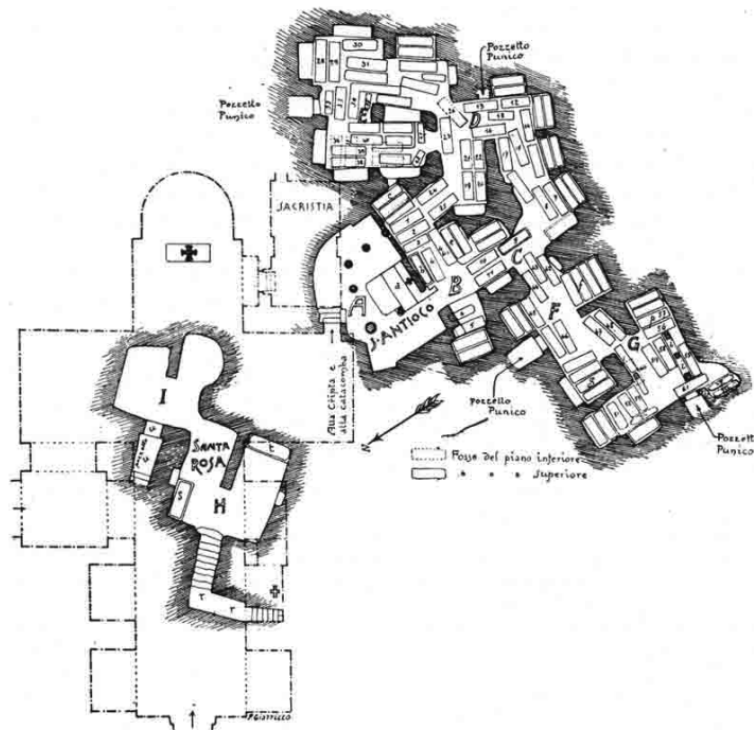
---

<sup>16</sup> TRONCHETTI 1989, p. 39.



**Fig. 8** - Tipologie di sepoltura in età romana: dall'alto tombe "alla cappuccina", "a fossa", in cassetta di embrici, in anfora, in *dolium* o ad *enchytrismos* (da [http://www.arketipoweb.com/Il\\_territorio\\_di\\_Tissi/immagini/08/tipologie-sepulture.jpg](http://www.arketipoweb.com/Il_territorio_di_Tissi/immagini/08/tipologie-sepulture.jpg)).

Parte della necropoli fu trasformata in catacomba in età paleocristiana (IV-V sec. d.C.) quando si intervenne praticando delle aperture nelle pareti e ponendo in comunicazione quelli che originariamente erano distinti ipogei collocati anche su quote differenti.



**Fig. 9** - Planimetria della catacomba di Sant'Antioco e di quella di S. Rosa  
 (da <http://basilicasantantiocomartire.blogspot.it/p/catacombe.html>)

Oltre alla catacomba più nota, dedicata a Sant'Antioco, ne esiste una seconda che si trova proprio sotto il pavimento della chiesa, isolata rispetto all'altra: la cosiddetta catacomba di Santa Rosa, formata da soli due ambienti<sup>17</sup> (figg. 9-10).

<sup>17</sup> BARTOLONI 2007, pp. 49-50.



**Fig. 10** - Ingresso della catacomba  
(da <http://www.parcogeominerario.eu/images/Catacombe%2001.jpg>)

Un'altra fase di riutilizzo della necropoli di *Sulky* è rappresentata dal cosiddetto villaggio ipogeo, costituito da un gran numero di tombe riutilizzate come abitazioni dalla fine del 1700 circa fino ad epoca e chiamate "Is Gruttas": in essa trovava ricovero la popolazione più povera di Sant'Antioco (fig. 11).



**Fig. 11** - Ingressi di tombe a *dròmos* riadattate a casa presso il villaggio ipogeo (foto di Unicity S.p.A.).

Le tombe, riadattate e talora, anche in questo caso, ampliate mediante sfondamenti verso ambienti adiacenti, si ingrandivano così con vani aggiuntivi, all'interno dei quali vennero perfino realizzati dei forni con relative canne fumarie (fig. 12).



**Fig. 12** - Particolare dell'interno di una cucina di una casa del villaggio ipogeo (foto di Unicity S.p.A.)

Questo genere di abitazione impressionò anche il Canonico G. Spano che, in proposito, così si esprime: *"(...) Nel vedere le persone di buon mattino uscire da quelli antri fa un terribile contrasto cogli uomini che vi erano destinati a dormirvi eternamente"*<sup>18</sup>. L'area rimase in uso fino alla fine degli anni Settanta del XIX sec (fig. 13).

---

<sup>18</sup> SPANO 1857, p. 55.



**Fig. 13** - Foto d'epoca del villaggio ipogeico ancora abitato  
(da <http://www.parcogeominerario.eu/images/Grutti.jpg>)

## ■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

## ■ Abbreviazioni bibliografiche

- Amadasi Guzzo et alii 1992 M.G. Amadasi Guzzo, C. Bonnet, S.M. Cecchini, P. Xella (a cura di), *Dizionario della civiltà fenicia*, Roma 1992
- Barreca 1986 F. Barreca, *L'attività della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano (1970-1986)* = *QuadCa* 1986, pp. 3-18.
- Bartoloni 1989 P. Bartoloni, *Sulcis*, Roma 1989.
- Bartoloni 2009 P. Bartoloni, *Testimonianze dalla necropoli fenicia di Sulky* = *Sardinia Corsica et Baleares Antiquae* 7, 2009, pp.71-80.
- Bartoloni 1987 P. Bartoloni, 1987, *La tomba 2AR della necropoli di Sulcis* = *RSF* vol. XV, 1, Roma, pp. 57-73.
- Bartoloni 1989 P. Bartoloni, *Sulcis*, 1989 Roma.
- Bartoloni 1993 P. Bartoloni, *In margine a una tomba punica di Sulcis* = *QuadCa* 1993, Cagliari, pp. 93-96.
- Bartoloni 2007 P. Bartoloni, *Il museo archeologico comunale "F. Barreca" di Sant'Antioco*, Sassari 2007
- Bartoloni 2009 P. Bartoloni, *I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*, Sassari 2009
- Bernardini 1988 P. Bernardini, *I leoni di Sulci* in *Sardò* 4, Sassari 1988.

- Bernardini 1999 P. Bernardini, 1999, *Sistemazione dei feretri e dei corredi nelle tombe puniche: tre esempi da Sulcis*= *RSF* vol. XXVII, 2, Roma, pp. 133-146.
- Bernardini 2005 P. Bernardini, *Recenti scoperte nella necropoli punica di Sulcis*= *RSF*, vol. XXXIII, Roma 2005, pp. 63-80.
- Bernardini 2006 P. Bernardini, *Recenti ricerche nella necropoli punica di Sulky*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini, *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007
- Bernardini 2010 P. Bernardini. *Aspetti dell'artigianato funerario punico di Sulky. Nuove evidenze*, in M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *Atti del XVIII Convegno Africa Romana (Olbia, 11-14 dicembre 2008)*, Roma 2010, pp. 1257-1270.
- Guirguis 2005 M. Guirguis, *Storia degli studi e degli scavi a Sulky e Monte Sirai*= *RSF XXXIII, 1-2*, Roma 2005.
- Muscuso 2012 S. Muscuso, *La necropoli punica di Sulky*, in M. Guirguis, E. Pompianu, A. Unali (a cura di), *Quaderni di Archeologia Sulcitana 1. Summer School di Archeologia Fenicio Punica (Atti 2011)*, Sassari 2012.
- Puglisi 1942 S. Puglisi, *Scavo di tombe ipogeiche puniche (Sant'Antioco)*= *NSc* (1942), pp. 106-115.
- Pesce 1962 G. Pesca, *Un dipinto romano in una tomba dell'antica Sulcis*= *BA*, 2-3, 1962, pp. 264-268.
- Spano 1857 G. Spano, *Descrizione dell'antica città di Sulcis*=  
Taramelli 1908 A. Taramelli, *S.Antioco - Scavi e scoperte di antichità puniche e romane nell'area dell'antica Sulcis* = *NBAS*, 1908, pp. 145-162.

- Tronchetti 1985 C. Tronchetti, *Sant'Antioco (Cagliari) - Scavo nelle necropoli puniche* = *NBAS* 1985, pp. 285-286.
- Tronchetti 1989 C. Tronchetti, *S. Antioco*, 1989 Sassari.
- Tronchetti 1990 A C. Tronchetti, *Nuove acquisizioni su Sulci punica* : Aa. Vv., *Incontro « I Fenici »*, Cagliari 1990, pp. 63-68.
- Tronchetti 1995 C. Tronchetti, *Le problematiche del territorio del Sulcis in età romana* in V. Santoni (a cura di), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995.
- Tronchetti 1997 C. Tronchetti, 1997, *La tomba 12 (A.R.) della necropoli punica di Sant'Antioco*, in P. Bernardini, R. D'Oriano, P.G. Spanu (a cura di), *Phoinikes B Shrdn. I Fenici in Sardegna-nuove acquisizioni* (a cura di), Cagliari 1997, pp. 115-116.
- Tronchetti 2002 C. Tronchetti, *La tomba 12 AR della necropoli punica di Sant'Antioco* = *QuadCa* 2002, pp. 143-171.

## ■ Periodici e riviste

- BA** *Bollettino d'Arte*, Roma, 1907 e ss.
- BAS** *Bullettino Archeologico Sardo*, Cagliari, I, 1855 e ss.
- NBAS** *Nuovo bullettino archeologico sardo*, Sassari, I, 1984 e ss.
- NSc** *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità*, Roma 1944- Già: *Atti della Reale Accademia dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità*, Roma 1876-1920 (fa parte di *Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienza Morali, Storiche e Filologiche*, Roma 1876). Poi: *Atti della Reale Accademia Nazionale*

*dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità*, Roma 1921-1939. Poi: *Atti della R.eale Accademia d'Italia. Notizie degli scavi di antichità*, Roma 1940-1943.

**QuadCa**

*Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano*, Cagliari, I, 1986 e ss.

**RSF**

*Rivista di Studi Fenici*, Roma, 1973 ess.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a